

COMUNE DI SCANDIANO
PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE
2016 - 2018

Il Piano triennale è stato approvato con deliberazione di G.C. n. del /01/2015.

Lo schema di Piano è stato predisposto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione

La stesura del Piano è stata coordinata dal Segretario Generale .

Una sezione del piano è dedicata al PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITA' (allegato con lettera A).

Per le seguenti fasi del piano si fa rinvio al Piano del triennio 2015 / 2017:

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre attuali. Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti. Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

In particolare sono previste:

- a) la definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti recentemente dal DPR 62/2013.

In data 11 settembre 2013 la CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) –ora ANAC (Autorità nazionale AntiCorruzione)- ha approvato la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione.

Nel 2013 è stato, inoltre, adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Ribadendo quanto già espresso nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2014-2016 e in quello 2015-2017, con il presente Piano, relativo al triennio 2016-2018, il Comune di Scandiano intende percorrere in modo serio ed efficace il percorso

previsto dalla normativa, non affrontando la tematica in modo adempimentale ma cercando di costruire un efficace modello organizzativo in grado di rendere la struttura sempre più impermeabile ai rischi di corruzione in senso ampio.

Per quanto riguarda il tema della trasparenza, si rimanda al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che si pone come una sezione del presente Piano di prevenzione della corruzione. Il presente Piano si collega altresì –come previsto dalla normativa– con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione.

- IL CONTESTO ESTERNO

Come indicato nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, l'analisi del contesto esterno ha lo scopo di “*evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno*”.

Appare pertanto utile rilevare i fattori legati al territorio di riferimento e le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni, in quanto la conoscenza e la comprensione delle dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta possono consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Dai dati contenuti nella “Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”, trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 25 febbraio 2015 e pubblicata sul sito della Camera stessa, si legge con riferimento in generale all'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna:

“L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito “positivamente”, della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

...Omissis...

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Sul territorio è stata riscontrata la presenza di pregiudicati provenienti da Calabria, Campania e Sicilia che si sono stabiliti, con le rispettive famiglie, in vari comuni della provincia.

Particolarmente avvertita è la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, comuni calabresi della provincia di Crotone, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che sembrerebbero controllare l'attività estorsiva nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Oltre all'interesse per il comparto edilizio, si registra anche l'attenzione per il settore dell'autotrasporto.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC).

Si segnala l'operazione "Blue Cair" che il 24 novembre 2012, in varie località del territorio nazionale e nella provincia di Reggio Emilia, si è conclusa con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 23 soggetti, tra cui esponenti di spicco della cosca 'ndranghetista dei "Bellocco", responsabili di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed altri gravi reati.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, comportando il blocco dei lavori. Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali. L'incendio, appiccato la notte del 6 novembre 2012 a Reggiolo (RE) di 9 autocarri andati completamente distrutti di un'azienda con sede legale a Cutro (KR) è un evento che per le modalità con cui è stato attuato ed in relazione alla personalità del titolare dell'impresa danneggiata - già conosciuto per gli stretti legami

lavorativi e non solo con affiliati della cosca cutrese dei “Grande Aracri” – viene ritenuto originato in un contesto di criminalità mafiosa, anche con possibili dinamiche estorsive.

Risultano presenti anche soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan

dei “Casalesi”²², attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell’area della “bassa reggiana” - nelle estorsioni²³, nell’usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche “Grande Aracri” di Cutro (KR), “Arena” di Isola di Capo Rizzuto, “Dragone” e “Farao-Marincola” di Ciro Marina (KR), nonché “Piomalli-Molè” di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l’operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca “Longo-Versace” di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell’Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

...Omissis...

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell’usura. L’infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei “casalesi”, cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali.”

Dai dati soprariportati si evidenzia un quadro non particolarmente significativo in relazione ai processi ed ai rischi di corruzione che interessano il presente PTPC. In generale nel contesto della Provincia di Reggio Emilia viene registrata la presenza di criminalità organizzata e l’esigenza di quest’ultima di infiltrarsi nell’economia per investire i proventi delle attività illecite comporta l’esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall’interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i processi concernenti l’affidamento di lavori, servizi e forniture già presenti nel Piano, nell’ambito delle quali il Comune, anche in recepimento delle indicazioni fornite dall’ANAC nella Determinazione n. 12/2015, ha focalizzato l’attenzione prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione.

- CONTESTO INTERNO

SINDACO – Alessio Mammi

SEGRETARIO GENERALE – Rosario Napoleone

DIRETTORE OPERATIVO – Guido Boretti

I SETTORE Affari generali ed istituzionali – Dirigente ad interim: Guido Boretti

GABINETTO SINDACO E COMUNICAZIONE

(Responsabile: Manuela Benassi)

SERVIZIO PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

(Responsabile: Stefania Lugari)

AFFARI GENERALI

- Segreteria Generale e Contratti

- Protocollo e Archivio

- Messaggi Notificatori

ATTIVITÀ FIERISTICHE, COMMERCIO, ATTIVITÀ PRODUTTIVE E TURISMO

(Responsabile: Monica Campioli)

SERVIZI AL PUBBLICO

- Servizi Demografici ed Elettorale

- Ufficio Relazioni con il Pubblico

- Polizia Mortuaria

(Responsabile: Valeria Messori)

II SETTORE Bilancio e Finanza – Dirigente: Ilde De Chiara

SERVIZIO RAGIONERIA

(Responsabile: Flora Albertini)

ECONOMATO ACQUISTI E PROVVEDITORATO

(Responsabile: Francesco Ferrari)

SERVIZIO TRIBUTI

(Responsabile: Sabina Zani)
CONTROLLO DI GESTIONE

III SETTORE Uso ed assetto del Territorio – Dirigente: Alfredo Di Silvestro

SERVIZIO LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO

- Edifici
- Strade

(Responsabile: Alberto Morselli)

SERVIZIO TERRITORIO E URBANISTICA E AMBIENTE

- Ambiente
- Urbanistica – Edilizia Privata

(Responsabile: Elisabetta Mattioli)

SEGRETERIA AREA TECNICA

(Responsabile: Ilaria Medici)

IV SETTORE Sicurezza Sociale ed Attività Culturali: Dirigente ad interim Servizi Sociali: Fulvio Carretti – Servizio cultura, sport: Guido Boretti

SERVIZI SOCIALI

- Servizi Sociali di sostegno ad Anziani
- Servizi Sociali di sostegno ad Adulti
- Centro Diurno
- SAD – Assistenza Domiciliare

SERVIZIO CULTURA, SPORT, GIOVANI E TEMPO LIBERO

- Gestione Biblioteca
- Gestione Centro Giovani
- Relazioni internazionali – Gemellaggi

(Responsabile: Lisa Ferrari)

ISTITUZIONE DEI SERVIZI EDUCATIVI E SCOLASTICI Dirigente Fulvio Carretti

- Nidi d'Infanzia
- Scuole d'Infanzia
- Pubblica Istruzione
- Segreteria Amministrativa

FARMACIA Dirigente ad interim: Ilde De Chiara
FARMACIA COMUNALE CENTRO
Via Vallisneri, 41/E
Direttore – Marina Melioli
FARMACIA COMUNALE VENTOSO
Via Goti, 93
Direttore – Baschieri Marcella

La mappatura e la valutazione dei rischi di corruzione

Nell'ambito di applicazione della L. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) approvato da CIVIT con la deliberazione n. 72/2013, il Comune di Scandiano è chiamato a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'espletamento di un lavoro di preparazione del piano che deve snodarsi in alcune fasi imprescindibili ben identificate all'interno del PNA :

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 2

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

Le misure obbligatorie previste dal PNA

Secondo quanto si ricava dalla Legge 190 così come meglio esplicitato e definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver svolto le seguenti fasi analizzate nel Piano approvato nel 2015, :

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

è ora necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio. In tal senso, la legge e il PNA , individuando una serie di misure che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione.

Si ritiene utile partire con le misure previste dal PNA, così come riportate nell'Allegato 1, di seguito schematizzate, con una breve descrizione delle caratteristiche principali e delle loro finalità.

Tabella n. 6 Misure

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>1) Trasparenza</p>	<p>Rientrano in questo strumento una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. I principali riferimenti sono dati dagli obblighi contenuti nel D.Lgs 33/2013 e dai contenuti che dovranno essere declinati all'interno del Programma triennale della Trasparenza che costituirà un allegato al presente piano. Ma possono essere ricompresi anche gli obblighi declinati dalla legge 190 in materia di :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dei termini dei procedimenti 	<p>Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento</p>
<p>2) Codice di Comportamento</p>	<p>Le norme contenute all'interno del codice regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa</p>	<p>Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.</p>
<p>3) Rotazione del Personale</p>	<p>Consiste nell'assicurare l'alternanza nello svolgimento delle attività istruttorie e nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure nelle aree considerate a maggior rischio corruttivo. Qualora la misura non sia implementabile in tutto o in parte vanno fornite da parte della dirigenza puntuali motivazioni al riguardo</p>	<p>Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra dirigenti/responsabili ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
4) Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Consiste : <ul style="list-style-type: none"> • nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale; • nel dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti. (articolo 1 co. 41 della L. 190 - Articolo 6 del DPR 62/2013)	Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.
5) Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali	Consiste nell'individuazione: <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali; 	Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
<p>6) Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico; <p>(Il riferimento normativo è al D.lgs 39/2013)</p>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive);
<p>7) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta "dell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>
<p>8) Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro</p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali (dirigenti - po)per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il</p>

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'
	Sono previste sanzioni sui contratti e sui soggetti .	soggetto privato con cui entra in contatto
9) Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di concorso , di gare, anche in qualità di segretari, o come dirigenti o responsabili di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie agli uffici gare e contratti , alla concessione di sovvenzioni e contributi, soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA
10) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (Whistleblowing)	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	Garantire: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante
11) Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.
12) Patti di Integrità e Protocolli di legalità	Si tratta di un sistema di condizioni che la stazione appaltante richiede come presupposto necessario ai partecipanti alle gare e che permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.
13) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità dei processi e dei rischi specifici, il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le "*priorità di trattamento*" in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Dalla valutazione non sono emersi elevati livelli di rischio (zona rossa), in quanto la quasi totalità dei processi ricadono nella zona gialla delle "matrici impatto-probabilità", mentre la totalità dei rischi specifici ricadono nella zona verde.

Si ritiene tuttavia opportuno, nell'ambito di questo primo piano triennale anticorruzione e comunque con una logica di progressiva implementazione, di:

1. Applicare a tutti i processi e rischi specifici mappati le misure necessarie a presidiare il rischio;
2. Identificare le misure obbligatorie del PNA capaci di presidiare il rischio;
3. Identificare le eventuali misure a presidio del rischio già presenti nell'ente;
4. Individuare la/le misure che, sulla base di quelle già esistenti, sono più idonee a mitigare o neutralizzare il rischio.

A tale scopo è stata predisposta la Tabella n. 6 di seguito riportata:

Tabella n. 7 Individuazione delle Misure

PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
1) Reclutamento	1) Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	2) Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°,2°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
	3) Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	
	4) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle Prove allo scopo di reclutare candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	2-4-9-10-11-6 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-9-11	

PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
2) Progressioni di carriera	5) Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;	Settore 1°, 2°, 3°, 4°,	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
3) Conferimento di incarichi di collaborazione	6) Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	Settore 1°, 2°, 3°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-5-6-7-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-5 Monitoraggio Tempi procedimenti	6-7-11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

4) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	7) Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
5) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	8) Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto.	Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	11	
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA Obbligatoria / ulteriore

<p>6) Requisiti di qualificazione</p>	<p>9) Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°, 4°,Istituzione Serv. Educ. E Scol.</p>	<p>1-2-4-8-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-11</p>	
<p>7) Requisiti di aggiudicazione</p>	<p>10) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	

	<p>criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica;</p> <p>iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice.</p>					
<p>8) Valutazione delle offerte</p>	<p>11) Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.</p>	<p>Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol</p>	<p>1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>1-2-4-10-12- Monitoraggio Tempi procedimenti</p>	<p>8-9-11</p>	

PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure del PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
9) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	12) Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
10) Procedure negoziate	13) Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti.	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. e Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
11) Affidamenti diretti	14) Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso	Settore 1°, 2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol.	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.					
12) Revoca del bando	15) Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso, ovvero al fine creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	Settore 1°,2°, 3°, 4°, Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
13) Redazione del cronoprogramma	16) Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.					
	17) Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
14) Varianti in corso di esecuzione del contratto	18) Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	

	particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante.					
15) Subappalto	19) Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture.	Settore , 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-9-10-11-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10-12 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11	
16) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase	20) Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata	Settore ,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-6-8-9- Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti	6-8-9	

di esecuzione del contratto	all'interno della commissione.					
17) Provvedimenti di tipo autorizzatorio (includere figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	21) Abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti (es. inserimento in cima ad una lista di attesa);	Settore 1°, 3°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-9-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4- Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	22) Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali).	Settore 1°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-8-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	8-11-13	

	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore
18) Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni (ad esempio in materia edilizia o commerciale)	23)Corresponsion e di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°, 3° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-8-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti 3	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	
	24)Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°,2°, 3°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	Ulteriore rischio specifico					
PROCESSI	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

19) Provvedimenti di tipo concessorio (includere figure simili quali: deleghe, ammissioni)	25) Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e “corsie preferenziali” nella trattazione delle proprie pratiche	Settore 1°	2-4-8-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10- Monitoraggio Tempi procedimenti	8-9-11-13	
	26) Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati;	Settore 1°	2-4-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	11-13	
	27) Ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo (ad es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti).	Settore 1°	2-4-5-6-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	5-6-9-11	
20) Concessione ed erogazione di sovvenzioni,	RISCHI SPECIFICI	Uffici maggiormente esposti	Misure di PNA applicabili	Misure esistenti	Misura proposta	TIPOLOGIA MISURA
						Obbligatoria / ulteriore

contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	28) Riconoscimento indebito di indennità a cittadini non in possesso dei requisiti di legge al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°,4°	1-2-4-9-10-11-1 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	29) Riconoscimento indebito dell'esenzione dal pagamento di tariffe al fine di agevolare determinati soggetti;	Settore 2°, 4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	1-2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	30) Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti nell'accesso a bandi, progetti, fondi;	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
	31) Rilascio di permessi di costruire con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti.	Settore 3°	1-2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	1-2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

21) Attività connesse alla gestione delle entrate patrimoniali dell'ente	32) Mancato recupero di crediti vantati dall'ente	Settore 1°,4° Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	33) Mancato introito di proventi da sanzioni amministrative	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	34) Rilascio di permessi di costruire con conteggio irregolare e inferiore al dovuto di contributi ed oneri	Settore 3°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	35) Concessione di agevolazioni su tariffe per i servizi dell'ente non dovute	Settore Istituzione Serv. Educ. E Scol	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	36) Archiviazione illegittima di multe e sanzioni	Settore 1°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	
21)Attività connesse alla gestione delle entrate tributarie	37)Riconoscimento di rimborsi e sgravi non dovuti	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	

dell'ente	38)Omissione di adempimenti necessari all'accertamento di tasse e tributi	Settore 2°	2-4-9-10-11 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11	
	39) Verifiche fiscali compiacenti	Settore 2°	2-4-9-10-11-13 Monitoraggio Tempi procedimenti	2-4-10 Monitoraggio Tempi procedimenti	9-11-13	

**PARTE SPECIALE PER L'APPROFONDIMENTO DELL'AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI.
ANALISI DELLE FASI CONTRATTUALI IN APPLICAZIONE DELLA DETERMINAZIONE ANAC N. 12/2015.**

Fase	Descrizione attività e	Componenti di rischio e	Contromisure a efficacia	Contromisure
------	------------------------	-------------------------	--------------------------	--------------

	procedimenti rilevanti	di anomalia	immediata	programmate entro l'anno 2016
Programmazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Analisi delle effettive esigenze da soddisfare attraverso una valutazione quantitativa e qualitativa che tenga conto delle esperienze pregresse dell'ente ed eventualmente di quelle maturate in altri contesti territoriali. 2. Qualificazione dell'oggetto del contratto, dell'importo presunto della spesa e delle relative modalità di finanziamento. 3. Valutazione delle alternative contrattuali e procedurali al fine di individuare la soluzione più efficace ed efficiente. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Determinazione del fabbisogno non corrispondente a criteri di efficacia, efficienza ed economicità. 2. Eccessivo ricorso all'utilizzo delle disposizioni che prevedono la possibilità per i privati di partecipare all'attività di programmazione. Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione. 3. Reiterazione dell'inserimento di interventi negli atti di programmazione che non approdano alla fase di affidamento ed esecuzione. 4. Eccessivo ricorso a procedure d'urgenza o a proroghe contrattuali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti. 2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere. 3. Controllo periodico e monitoraggio dei tempi programmati anche mediante sistemi di controllo interno di gestione in ordine alle future 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti. 2. Audit interni su fabbisogno e adozione di procedure interne per rilevazione e comunicazione dei fabbisogni in vista della programmazione, accorpando quelli omogenei. 3. Per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere. 4. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC

			<p>scadenze contrattuali. Per rilevanti importi contrattuali previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p> <p>4. Adozione di criteri trasparenti per documentare il dialogo con i soggetti privati e con le associazioni di categoria.</p>	<p>in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente.</p>
Progettazione	<p>a) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento</p> <p>b) Predisposizione degli atti e documenti di gara</p> <p>c) Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio</p>	<p>a) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo di sistemi di affidamento, di tipologie contrattuali o di procedure negoziate e affidamenti diretti per favorire un operatore;</p> <p>b) predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione;</p> <p>c) definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;</p> <p>d) prescrizioni del bando e delle clausole contrattuali</p>	<p>- Obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato ovvero alla tipologia contrattuale;</p> <p>- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del RP;</p> <p>- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;</p> <p>- Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;</p> <p>- Audit su bandi e capitolati per verificarne la conformità ai bandi tipo redatti dall'ANAC e il rispetto della normativa anticorruzione;</p> <p>- Previsione nei bandi, negli avvisi e nelle lettere di invito o nei contratti stipulati di una clausola risolutiva</p>	

		finalizzate ad agevolare determinati concorrenti; e) formulazione di criteri di valutazione e di attribuzione dei punteggi (tecnici ed economici) che possono avvantaggiare determinati operatori economici;	del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità e nei patti di integrità	
Selezione del contraente (DI COMPETENZA DEL SUA UNIONE TRESINARO SECCHIA)	<ul style="list-style-type: none"> a) Nomina della commissione di gara b) Pubblicazione atti di gara e termini per la ricezione delle offerte c) Valutazione delle offerte e la verifica di anomalia delle offerte 	<ul style="list-style-type: none"> a) nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti; b) Assenza di pubblicità del bando e/o dell'eventuale documentazione, termini ristretti e/o proroghe immotivatamente concesse; c) applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito; 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'art. 51 c.p.c. Richiamato dall'art. 84 del d.lgs 163/2006; - Accessibilità online della documentazione di gara ove possibile o predefinizione delle modalità per acquisire la documentazione. Direttive/linee guida per definire i termini da rispettare per la presentazione delle offerte e la motivazione e rendicontazione qualora si rendano necessari termini inferiori - Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione; 	
Verifica aggiudicazione (DI COMPETENZA DEL SUA UNIONE TRESINARO SECCHIA) e stipula	<ul style="list-style-type: none"> 1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni; 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Omissione dei controlli e delle verifiche o scarso controllo per favorire l'aggiudicatio- 2. Omissione o ritard- 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Check list e creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti; 2. Direttiva interna che promuova la rotazio- 	<ul style="list-style-type: none"> 1. Verifica dei requisiti prodromica alla stipula del contratto; 2. Effettuazione delle comunicazioni inerenti le esclusioni e le aggiudicazioni;

del contratto	<ol style="list-style-type: none"> 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto 	<p>do degli adempimenti in materia di trasparenza al fine di ritardare l'eventuale proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari</p>	<p>ne del personale che effettua la verifica dei requisiti;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Introduzione, attraverso direttiva interna, di un termine tempestivo di pubblicazione dei risultati della procedura di aggiudicazione; 4. Formalizzazione e pubblicazione da parte dei funzionari/dirigenti che hanno partecipato alla gestione della procedura di gara di una dichiarazione attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria e con la seconda classificata 	<ol style="list-style-type: none"> 3. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva; 4. Stipula del contratto
Esecuzione del contratto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Modifiche sostanziali dei contenuti del contratto che, qualora fossero stati conosciuti sin dall'inizio anche dagli altri partecipanti, avrebbero garantito una maggiore competizione; 2. Uso distorto delle varianti per recuperare il 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Check list relativa alla verifica dei tempi di esecuzione da effettuarsi entro scadenze predeterminate e trasmissione al RPC; 2. Predisposizione di schemi –modello di capitolati tecnici o richieste di offerta che prevedano, obbligatoriamente, la quantificazione delle prestazioni attese e indicatori di qualità 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Approvazione modifiche ai contenuti del contratto; 2. Approvazioni varianti; 3. Autorizzazione al subappalto; 4. Verifiche in corso di esecuzione del contratto; 5. Apposizione di riserve; 6. Gestione delle controversie

		<p>ribasso effettuato in sede di gara da parte dell'aggiudicatario;</p> <p>3. Discrezionalità nella verifica della documentazione presentata in occasione del subappalto al fine di agevolare determinati soggetti;</p> <p>4. Controllo del personale presente in cantiere;</p> <p>5. Scarso controllo delle prestazioni erogate dall'appaltatore;</p>	<p>del servizio;</p> <p>3. Sistema di controllo dei servizi erogati attraverso incontri periodici con il prestatore di servizio e presentazione, da parte di quest'ultimo, di report specifici;</p> <p>4. Verifiche sul corretto utilizzo del cartellino di riconoscimento e deposito in cantiere dell'ultima busta paga di ciascun lavoratore;</p> <p>5. Controllo sulla qualità e quantità dei prodotti forniti e designazione formale del soggetto che effettua il controllo;</p> <p>6. Assoggettamento delle varianti a controllo successivo a campione</p> <p>7. Richiesta della comunicazione e informazione antimafia per i subappaltatori</p>	
Rendicontazione del contratto	<p>Tipi di atti:</p> <p>Approvazione certificato di regolare esecuzione/Attestato corretta esecuzione servizi e forniture.</p>	<p>Nella fase di rendicontazione, il rischio cui si può incorrere è quello di una difformità quali/quantitativa della prestazione ricevuta rispetto a quella richiesta.</p> <p>Tale difformità è determinata da un'insufficiente od omessa attività di controllo o verifica della prestazione</p>	<p>Nei lavori pubblici:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e dei curricula collaudatori, assicurandone la rotazione; 2. obbligo di adeguata motivazione, da parte del collaudatore/RUP, degli scostamenti di rilievo riscontrati fra quanto previsto in progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto e quanto 	

	<p>Contenuto dell'attività:</p> <p>l'obiettivo di tale fase è di verificare la conformità tra la prestazione originariamente richiesta dall'Amministrazione e quella effettivamente eseguita o resa dall'imprenditore/controparte contrattuale.</p> <p>I possibili esiti di tale attività sono essenzialmente due:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) l'accertamento dell'effettiva conformità della prestazione eseguita che dà luogo al pagamento della prestazione da parte dell'Amministrazione; 2) l'accertamento di una difformità rilevante che apre invece una fase di confronto / contestazione / contenzioso con la controparte contrattuale. <p>In conseguenza, l'attività di verifica – ossia il controllo della prestazione ricevuta – assume un rilievo centrale nella gestione del contratto pubblico anche dal punto di vista della programmazione futura.</p> <p>In taluni casi, essenzialmente nei contratti di lavori pubblici, la verifica è affidata a un soggetto terzo rispetto alle parti</p>	<p>ricevuta da parte della pubblica amministrazione e determina un danno di carattere economico per la stessa.</p> <p>Il danno può tradursi in una prestazione avente una qualità o una quantità inferiore rispetto a quella pattuita o determinare un sovrapprezzo rispetto a quello dedotto in contratto.</p> <p>Indicatori del rischio appena descritto possono essere, nei lavori pubblici, le difformità presenti fra il progetto/capitolato speciale d'appalto/contratto, da un lato, e gli atti di contabilità finale, dall'altro.</p> <p>È pertanto necessario che il collaudatore e il Responsabile Unico del Procedimento, ciascuno negli atti di propria competenza, diano ampio e motivato conto delle cause che hanno determinato scostamenti di rilievo nella fase esecutiva dell'opera.</p> <p>Analogamente, nei contratti relativi a servizi e forniture, vanno evidenziati gli scostamenti di rilievo tra la prestazione richiesta e quella resa e/o tra il prezzo offerto e il prezzo</p>	<p>effettivamente eseguito dall'impresa;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle attività di carattere manutentivo svolte da imprese esterne; 4. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui ai punti 2 e 3. <p>Nei servizi e forniture:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. controlli interni incrociati tra RUP/ufficio contratti/servizio finanziario e verifiche periodiche, anche attraverso la predisposizione di apposita check-list, sulle forniture e servizi resi e sui prezzi pagati; 2. obbligo di segnalazione al RPC degli scostamenti di rilievo riscontrati nel corso delle attività di cui al punto 1.
--	--	---	---

	<p>contrattuali, il collaudatore o la commissione di collaudo.</p> <p>In altri casi, ovvero nei contratti a prestazioni periodiche o continuative, l'attività di verifica è svolta da organi dell'amministrazione in costanza di rapporto contrattuale venendo a incidere sull'attività di liquidazione della spesa e sul successivo pagamento.</p> <p>Con riferimento ai contratti da ultimo citati, la fase di rendicontazione si attua già in corso di esecuzione del contratto.</p>	<p>fatturato.</p> <p>Va infine evitato un altro comportamento che talvolta tende a verificarsi nella pratica amministrativa pur non integrando di per sé un'attività o un comportamento di tipo corruttivo.</p> <p>Si fa riferimento al caso della fattura non liquidata e non pagata poiché se ne contesta il contenuto senza tuttavia che la contestazione sia fatta in forma scritta alla controparte contrattuale traducendosi, nei fatti, un ritardo nei pagamenti dell'ente.</p>	
--	---	--	--

Si ritiene di dover ulteriormente precisare che:

1) **Trasparenza**

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'articolo 1 della legge 190/2012 a "*livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione*".

Secondo l'articolo 1 del decreto legislativo 33/2013, la "**trasparenza**" è intesa come **accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche**.

L'articolo 10 del D.Lgs 33/2013 prevede che il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità approvato dalla Giunta Comunale il 28/01/2015 con delibera n.7 costituisce di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

Gli obblighi di trasparenza costituiscono quindi il presupposto per introdurre e sviluppare il Piano di Prevenzione dei fenomeni corruttivi. Per espressa previsione del D.Lgs 33/2013 gli obiettivi indicati nel programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica ed operativa dell'Amministrazione Comunale

2) Formazione in tema di anticorruzione

La formazione sarà strutturata su due livelli:

- a. livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- β. livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, alle figure apicali e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

E' demandato al Responsabile per la prevenzione della corruzione il compito di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori ai quali fare formazione, nonché i soggetti incaricati della formazione ed i contenuti della formazione.

La formazione per ciascun dipendente, come sopra individuato, non potrà essere inferiore a quattro ore annue.

3) Codice di comportamento

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni" per assicurare:

- la qualità dei servizi;
- la prevenzione dei fenomeni di corruzione;
- il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento. Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Il Codice di comportamento è stato approvato dalla Giunta Comunale in data 19/12/2013 con deliberazione n. 252 .

E' intenzione dell'Ente, predisporre o modificare gli schemi tipo d'incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari di organi, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'Amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

4) Rotazione del personale

La rotazione del personale non è stata prevista tra le misure proposte in quanto la dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta della misura. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente nè per formazione professionale, nè per competenze. In ogni caso, si auspica l'attuazione di quanto espresso a pagina 3 delle "Intese" raggiunte in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013: "*L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti*

rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni".

5) Elaborazione della proposta per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

6) Attribuzione degli incarichi dirigenziali, definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

7) Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito, affinché ogni contraente ed appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto renda una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

8) Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per l'elaborazione di direttive in merito.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile, , all'atto della designazione deve rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione circa l'insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

9) Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA – Allegato 1 paragrafo B.12 sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

10) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione.

11) Monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Misura di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali può far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi, conflitto di interessi, corruzione.

Il sistema di monitoraggio dei procedimenti è attivato in seno al controllo di regolarità amministrativa.

Adeguamenti:

Il Piano non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come una serie di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

MONITORAGGIO E REPORTISTICA

Monitoraggio e Relazione di rendiconto

Secondo quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L.190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione redige entro il 15 dicembre di ciascun anno una relazione annuale che dà conto dell'andamento , anche in termini di efficacia , delle misure contenute nel Piano triennale approvato .

Il documento dovrà essere pubblicato sul sito all'interno della sezione Amministrazione Trasparente e trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al Piano dell'anno successivo .

Secondo quanto previsto dal PNA la relazione dovrà strutturarsi sullo schema che sarà approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e contenere una batteria minima di indicatori con riguardo ai seguenti ambiti : Gestione dei rischi – Formazione in tema di Anticorruzione – Codice di Comportamento – Altre iniziative - Sanzioni secondo quanto già esplicitato nel PNA anche per la componente indicatori .

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di redigere la relazione annuale di rendiconto e di essere tempestivamente informato sull'andamento dei piano, sulle criticità emerse e sui risultati parziali conseguiti verranno effettuati nel corso di ciascun anno due monitoraggi entro il 15 maggio e entro il 15 novembre .

Il monitoraggio verrà eseguito avendo a riferimento lo schema riassuntivo finale proposto nella parte quinta e che qui si richiama integrato con la colonna sullo stato di attuazione

Misura Proposta	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Soggetto responsabile	Stato di attuazione